



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Oggi orario ridotto

Oggi, vigilia di Natale, e il 31 dicembre, l'apertura al pubblico degli sportelli di tutte le sedi della Camera di commercio Como-Lecco, si concluderà alle ore 11.



Gli incentivi sulla casa

IL BONUS FACCIATE

**90%**

Detrazione delle spese per ristrutturare la facciata di un edificio

**2020**

Agevolazione prevista per un solo anno



Nessun limite di spesa



Il modello **Legge Malaux** approvata in Francia nel 1962

**1,8 milioni**

Gli edifici edificati che in Italia hanno più di 100 anni



L'ideatore **Dario Franceschini** Ministro dei Beni culturali

GLI ALTRI BENEFIT

■ Ecobonus

Confermato il bonus per l'efficiamento energetico
Due scaglioni: 65 e 50%

■ Bonus Mobili

Continuano gli sconti anche per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici
Bonus al 50% agganciati alla ristrutturazione

■ Ecobonus condominiale

Sconti per le parti comuni degli edifici per migliorare la prestazione energetica
Due scaglioni: 70 e 75%

■ Bonus giardini

Confermati anche gli sconti per giardini e sistemazione al verde
Sgravio fiscale al 36%

■ Bonus ristrutturazioni

Confermato anche per il 2020 il bonus pieno
Sconto fiscale al 50% e non al 36%

■ Sismabonus

Sconto per la messa in sicurezza degli immobili in base al rischio sismico
Scalfini a salire fino all'85%



I bonus sulla casa «Poche novità, molta confusione»

Legge di bilancio. Associazioni deluse dalla manovra Respinta la defiscalizzazione delle nuove case green e maggiori oneri sulle compravendite immobiliari

COMO
MARILENA LUALDI

La legge di bilancio non fa sorridere il settore dell'edilizia. Pochi segnali sulla casa, il rischio confusione sempre in agguato con l'affiancamento di nuovi strumenti (come il bonus facciate) e qualche altra comparsa ancora non promettente.

Qualche timore c'è, le aspettative sono riposte in altra cornice: il tavolo sulla crisi dell'edilizia, che dovrebbe stimolare qualche idea in più per far

fronte alle problematiche e trovare nuove soluzioni.

Luci e ombre

Scosse dalla manovra ormai blindata non arrivano e in questa fase così delicata sicuramente avrebbero fatto comodo, sono convinti i costruttori, grandi e piccoli. Anche gli stessi bonus confermati sono buona cosa: resta il fatto se fossero strutturali, il loro effetto si rivelerebbe ben più incisivo. Per investire su interventi di riqualificazione energetica, oc-

corre tempo, avere un quadro di orizzonte più lungo sarebbe prezioso

«Non è stata poi accolta - fa notare Francesco Molteni, presidente di Ance Como - la richiesta di defiscalizzazione dell'Iva per le nuove case in efficienza. Sarebbe stata utile per attivare il mercato delle abitazioni in classe energetica alta. Poi - prosegue - c'è una legge complicata sui compromessi: ora devi registrarti dal notaio. A parte l'aggravio degli oneri, comporta problemati-

che sulle ipoteche». Insomma, un passaggio che non è destinato a passare alla storia come caso di semplificazione.

Non sono mancate iniezioni di confusione come il bonus facciate: «Molti sono ancora dell'idea che possano rientrare tutte le facciate, mentre in realtà non è così».

La conferma dei bonus è la notizia positiva, come si accennava: «Però non sono ancora strutturali». Il rinnovo di anno in anno crea l'incertezza prima citata.

Un'altra battaglia della categoria è stata quella contro l'articolo 10 del decreto crescita, che prevedeva lo sconto in fattura al posto dello sgravio per il contribuente spalmato negli anni negli interventi di riqualifica. È stato infine abrogato, ma non per i lavori nei condomini sopra i 200mila euro.

«Con lo sconto in fattura diventeranno sempre meno le imprese che possono accollarsi questi lavori. Anche con l'articolo 4 ci fanno fare da banca... Sempre più ci trattano così, chiedono di svolgere questa funzione a un settore in difficoltà con le risorse anche per pagare gli stipendi».

Perché quest'anno, dopo le speranze iniziali, si è confer-

La scheda

Detrazione al 90% per le facciate

Tutte le detrazioni casa sono state confermate, ovvero prorogate. Ristrutturazioni, riqualificazioni energetiche e mobili (in più, con il decreto Milleproroghe è stato reintrodotta il bonus verde, più per la gioia dei giardinieri). La novità è invece il bonus facciate, detrazione al 90% che aveva destato malumore negli impiantisti e non solo, visto che una percentuale così elevata al suo annuncio aveva esercitato un notevole fascino tra i contribuenti: tanto che alle imprese impegnate nei progetti di riqualificazione energetica (più incisivi, ma con detrazioni minori) erano arrivate anche disdette. Il bonus potrà essere applicato nel 2020 alle spese documentate, anche per sola pulitura o tinteggiatura esterna, che possano portare a un recupero delle facciate. La proroga poi di un anno vale per l'ecobonus, con sgravi del 65% o del 50%. Sempre del 50% lo sconto fiscale sulle ristrutturazioni

mato duro. Anche nel territorio, "baciato" dal turismo e dalle sue potenzialità.

Le vere azioni

«Per fare un bilancio della legge - conclude Molteni - non ci sono grandi azioni nel positivo né nel negativo. Forse gravano di più i procedimenti negativi. In questa finanziaria azioni nuove per il settore, non se ne sono viste. Le speranze sono legate al tavolo sulla crisi dell'edilizia che si è costituito a Roma. Speriamo che da qui escano direttive per dare ossigeno al Pil del Paese».

Non fanno i salti di gioia neanche gli artigiani. Anche per l'incertezza che si rafforza. Lo sottolinea Virgilio Fagioli, che guida la categoria in Confartigianato sia a livello provinciale sia regionale. «Anche perché - precisa - mancano tutti i decreti attuativi. Ovvero capire cosa fare e come gestire, come portare avanti gli strumenti per cercare lavoro. In un finale d'anno che non è proprio esaltante».

E quando si avranno le linee guida? «Speriamo entro fine gennaio - sospira Fagioli - se no rischiamo di arrivare a ottobre, novembre del prossimo anno a discuterne ancora».



Achille Pinto, logo e restyling digitale Nuovo format per l'eccellenza tessile

Il progetto. Lo studio tedesco Bureau Borsche ha rivisitato la comunicazione del Gruppo. La scelta dell'ape per raccontare una strategia sempre più focalizzata sulla sostenibilità

CASNATE CON BERNATE

SERENA BRIVIO

Porta la firma dello studio berlinese Bureau Borsche il restyling completo del logo e il nuovo sito di Achille Pinto, operazione che getta le basi di una strategia di potenziamento dell'immagine del gruppo tessile comasco all'insegna della trasparenza.

«Il nuovo logo - si spiega in una nota - è stato ridisegnato prendendo spunto dall'originale degli inizi del '900, scritto a mano. Bureau Borsche ha rivisto la grafica, partendo da una griglia geometrica declinata in due versioni, nero su bianco e bianco su nero. Accanto al solo cognome Pinto, evidente e ben leggibile, figura il disegno stilizzato dell'ape, simbolo di operosità e identificativo dell'azienda fino dalla sua nascita, accostato alla parola Italy, segno della creatività e della qualità tutta italiana e l'anno di fondazione il 1933».

Il concept

Oltre alla rilettura del marchio - che unisce pragmatismo comasco a rigore teutonico - ai creativi tedeschi è stata affidata anche la realizzazione del sito istituzionale e della pagina Instagram aziendale: una vera e propria finestra aperta sulle attività e sui processi di ogni di-

partimento del complesso manifatturiero lariano.

Lo scorso settembre Pinto ha pubblicato, insieme al Bilancio Economico, il primo report di Sostenibilità preparato con Process Factory società specializzata nel supportare le aziende con soluzioni integrate per la sostenibilità aziendale e di filiera.

Le sezioni del sito raccontano con ricchi testi e video, l'intero iter, dalla tessitura alla stampa fino alla confezione dei prodotti finiti, i processi produttivi - tutti caratterizzati da una qualità elevatissima - che si svolgono attraverso una filiera interamente dislocata sul suolo nazionale. La tessitura è distribuita tra il comparto di Como - per i tessuti prevalentemente serici - e quello di Biella per la produzione di fibre naturali quali lana e cachemire, mentre le operazioni di nobilitazione stampa, tintura e finissaggio sono svolte quasi totalmente all'interno del quartier generale di Casnate.

La azienda comasca ha 330 dipendenti e un fatturato di 105 milioni

In italiano e inglese si possono leggere i richiami storici e le visioni future e le collezioni di proprietà. Una sezione speciale è dedicata dell'impegno ecosostenibile: dai turnover alla sicurezza messa in campo a tutela della forza lavoro, dalla tracciabilità e trasparenza di filiera (22 i fornitori di materia prima, il 26% degli acquisti avviene in ambito locale e il 35% di acquisti avviene in Italia, il 64% dei fornitori valutati utilizzando criteri ambientali), ai dati del protocollo di management chimico del ZDHC (145 i test chimici effettuati), ai consumi, fino alle materie prime utilizzate.

Il percorso

Insomma attraverso il nuovo sito, Pinto presenta al pubblico e al sistema tessile internazionale il cammino virtuoso intrapreso che aggiunge valore all'esperienza maturata in quasi cento anni di attività nei tessuti e accessori haute gamme.

Oggi il gruppo Pinto ha siti produttivi per oltre 33.800 metri quadrati con una forza lavoro di 330 dipendenti e un fatturato consolidato per l'anno 2018 di 105 milioni di euro.

Gestita dai fratelli Matteo, Paolo e Lisa Uliassi, la società produce tessuti e accessori tessili per i più importanti brand internazionali.



In alto il nuovo logo di Achille Pinto

Contratto dirigenti Bcc Avviato il confronto

Credito

Annunciato incontro nelle prossime settimane tra Federcasse e organizzazioni sindacali

Federcasse e le segreterie dei sindacati di categoria «si incontreranno nelle prossime settimane per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dirigenti delle Bcc».

Intanto, spiega una nota, «le parti hanno sottoscritto il testo coordinato del contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali delle banche e delle aziende del credito cooperativo che recepisce le modifiche introdotte con l'accordo di rinnovo del gennaio 2019» che prevede «il sostegno alla occupazione giovanile, con l'abolizione del livello retributivo di inserimento; la valorizzazione della funzione delle Bcc di servizio alle comunità locali, con l'apertura oltre le 40 ore settimanali ed al sabato per gli sportelli delle aree interne; la tutela della genitorialità e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con il congedo parentale ad ore, la Banca del tempo solidale e, per il 2019, con il permesso solidale per attività di volontariato».

È stato «anche sottoscritto un accordo che rivede, parzialmente, la disciplina delle procedure svolte dalle delegazioni sindacali dei nuovi gruppi bancari cooperativi».



Un primario a interim per il Pronto soccorso

Cantù

L'incarico è stato assegnato a Massimo Elia Mariani al posto della dimissionaria Alessandra Farina

Una manciata di giorni e il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù perderà il suo primario.

In attesa di aprire un concorso per individuare chi guiderà il reparto di emergenza urgenza per i prossimi cinque

anni, è stato individuato un facente funzioni. Nelle scorse settimane **Alessandra Farina**, arrivata in via Domea nel 2011, ha rassegnato le proprie dimissioni per motivi personali dal ruolo di primario del pronto soccorso.

L'Asst Lariana ha deciso di attribuire temporaneamente a **Massimo Elia Mariani**, dirigente medico di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza, le funzioni di direttore dell'unità operativa complessa di pronto soccorso e osserva-

zione breve del presidio dal 1 gennaio 2020 fino a che non saranno state espletate le procedure previste per l'attribuzione dell'incarico quinquennale come primario.

Il reparto di emergenza urgenza canturino, vero punto di riferimento per un bacino d'utenza di 200mila persone, con quasi 30mila accessi l'anno, non resterà quindi senza una guida di stanza in via Domea.

Nei giorni scorsi Alessandra Farina è stata assolta in tribunale a Como nell'ambito del processo che la vedeva accusata per stalking e lesioni colpose, denunciata da una collega che intende ricorrere in appello.

S. Cat.

Lo storico aliscafo si salva dalla demolizione

La "Freccia dei Gerani" al Museo di Pianello

Dopo quarant'anni di navigazione, l'aliscafo "Freccia dei Gerani" vivrà una nuova vita, grazie alla collaborazione tra Navigazione Lago di Como e Fondazione del Museo della Barca Lariana. L'imbarcazione è stata infatti trasferita via lago da Dervio a Pianello del Lario dove verrà destinata all'esposizione al pubblico. Ultimo esemplare della sua tipologia di aliscafo, la "Freccia dei Gerani" è stata costruita nel



L'imbarcazione è stata trasferita via lago da Dervio a Pianello del Lario, in Alto lago

1977 e con i suoi quasi 22 metri di lunghezza ha trasportato pendolari e turisti fino al 2016.

«Purtroppo, la nostra "Freccia dei Gerani" non era più in grado di svolgere il servizio pubblico ed ogni

attività di manutenzione si sarebbe rilevata antieconomica e non in grado di ripristinare livelli di sicurezza e comfort di servizio adeguati agli standard qualitativi che vogliamo garantire ai nostri clienti, viste le ormai precarie condizioni - afferma il direttore di esercizio della Navigazione Lago di Como, Giovanni Bizzarri - Per questo abbiamo accolto con grande piacere la richiesta della Fondazione



Ultimo esemplare della sua tipologia, l'aliscafo è stato in attività fino al 2016

del Museo della Barca Lariana di annoverarlo nella propria raccolta di imbarcazioni per l'esposizione al pubblico».

Così la paventata demolizione dello storico natante è stata evitata ottenendo un beneficio culturale per il territorio.

Rfi annuncia lo stop dei treni in caso di neve e gelo Viaggi su rotaia sempre più difficili per i pendolari

Il piano elaborato ipotizza riduzioni delle corse dal 30% fino al blocco totale del servizio

La procedura

La riduzione dell'offerta sarà attuata sulla base degli aggiornamenti del bollettino meteo della Protezione civile e del monitoraggio anche delle condizioni oggettive (quantità delle precipitazioni nevose, diminuzione delle temperature). Ciò comporterà una rimodulazione dei flussi

(f.bar.) Rete Ferroviaria Italiana annuncia il "Piano neve e gelo" per la Regione Lombardia in vista dell'inverno e i pendolari tremano, ma non di freddo.

Questo perché le condizioni meteo avverse potranno causare una possibile riduzione dei treni in circolazione. Ovvero corse soppresse per neve e gelo.

È questo uno dei dati salienti contenuti nel documento presentato nei giorni scorsi da Rfi (la società di Ferrovie dello Stato che gestisce le infrastrutture), che potrebbe avere ripercussioni anche su alcune linee spesso molto utilizzate dai viaggiatori comaschi. A partire dalla S11 Milano-Como-Chiasso. Una tratta già molto contestata che nei giorni scorsi si è aggiudicata la palma di peggior linea lombarda per ritardi e soppressioni e il quarto posto nella classifica delle peggiori linee italiane.

Ora si prospetta anche la possibilità di rimanere a piedi a causa del meteo. Ma ecco cosa prevede il "Piano neve e gelo" secondo il comunicato diffuso dalla stessa Rfi. Innanzitutto la riduzione dell'offerta «sarà attuata sulla base degli aggiornamenti del bollettino meteo della Protezione civile e del monitoraggio anche delle condizioni oggettive (quantità delle precipitazioni nevose, diminuzio-



Sopra, un treno durante una giornata di intense nevicate.

A destra, la simulazione fatta dall'architetto De Simone della monorotaia sopraelevata proposta per Como, con il convoglio che passa sopra la Napoleona. Un progetto che è già realtà in altre città

ne delle temperature). Ciò produrrà una rimodulazione dei flussi in transito sulle linee e nei nodi, definita da una task force di Rfi».

I programmi prevedono una riduzione del servizio pari a «circa il 30% in caso di un livello di allerta gialla. Le riduzioni salgono al 50% nei casi di allerta arancione fino alla sospensione dei servizi in caso di particolari condizioni nevose o di gelicidio incompatibili con la circolazione ferroviaria (allerta rossa)».



Le alternative

C'è chi suggerisce, per evitare il problema della neve e del gelo, anche la costruzione di monorotaie sopraelevate

LA CURIOSITÀ

A proporre una soluzione per non bloccare i treni in caso di neve e gelo è l'architetto Fernando De Simone, specializzato in trasporti, tunnel e costruzioni sotterranee e sottomarine. De Simone cita ad esempio un modello di monorotaia sopraelevata (realizzata da una società svizzera) che resiste in esercizio con temperature da -40 gradi fino a +40 gradi. Un modello che, secondo il professionista, sarebbe realizzabile anche a Como.



Ristorazione, Aclichef passa al gruppo Camst Garantita l'occupazione per i 49 dipendenti

La società comasca, nata nel 1998, prepara attualmente 1.600 pasti al giorno

La storia

Aclichef nasce nel dicembre del 1998 per volontà di tredici persone che decisero di fondare una nuova cooperativa con obiettivo principale quello di specializzarsi essenzialmente nella ristorazione scolastica. Oggi ha 49 dipendenti

(f.bar.) Aclichef passa di mano. La storica società cooperativa di via Tentorio, specializzata nella ristorazione scolastica, è stata acquisita dalla bolognese Camst, azienda italiana leader nel settore. L'operazione ha assicurato a tutti i 49 dipendenti e soci della cooperativa di Aclichef - che ad oggi realizza 1.600 pasti al giorno e ha un fatturato di 1 milione di euro - la totale occupazione. Questa la cronaca di un'operazione commerciale riuscita che vedrà l'insediamento di Camst dal primo gennaio del 2020.

Ma guardando al passato si può riscoprire anche un'altra storia, molto natalizia. Tutto comincia nel dicembre del 1998. In quel periodo «vennero chiuse alcune mense Acli. Io ero allora membro della presidenza delle Acli provinciali - ricorda il presidente di Aclichef, Stefano Panzetta - e si doveva decidere che cosa fare, consapevoli che quelle chiusure significavano la perdita di posti di lavoro». Ecco allora che un gruppetto di persone decise di inventarsi qualcosa. Questo nucleo iniziale di volenterosi, capitanati dal cuoco Francesco Iaquineta e con altri 12 lavoratori, decisero di fare una scommessa». Da lì la decisione di fondare una nuova cooperativa divenne reale il 23 dicembre del '98. «Si puntò sulla refezione scolastica e soprattutto si misero al centro della nuova impresa i soci lavoratori che entrarono anche nel consiglio di amministrazione», ricorda Panzetta. E così dai 13 fondatori iniziali si arrivò a 98 soci lavoratori e ben 100 dipendenti nel momento di massima espansione che «arrivarono ad occuparsi di ben 35 scuole in 25 comuni. Con una maggioranza di donne tra i soci lavoratori», spiega il presidente. Nel 2003 si decise di fare un'altra scommessa puntando ancora una volta sul futuro e venne così realizzato il centro cottura di via Tentorio. E molti dei soci,



Da sinistra, Francesco Malaguti, presidente di Camst, e Stefano Panzetta, di Aclichef

convinti della bontà dell'operazione, «investirono parte dei loro risparmi e parte del loro Tfr per dare vita al centro di cottura». Ritornando ad oggi, va detto come «ormai da alcuni anni ci siamo resi conto che la refezione scolastica è sempre più appannaggio di società molto grandi perché è necessaria un'organizzazione molto ampia e strutturata e ci siamo così guardati intorno per capire come andare avanti. I primi contatti con Camst risalgono a due anni fa e oggi si è conclusa l'operazione di cessione di ramo d'azienda. Ciò significa che comunque Aclichef come soggetto a sé rimane. E qualcosa bolle già in pentola per il futuro», conclude il presidente. Soddisfazione ovviamente anche sul versante Camst. «Questa operazione è stata fortemente voluta dal nostro gruppo per rafforzare la presenza in Lombardia, regione in cui siamo

presenti da diversi anni con i nostri servizi, e il legame con il territorio - dichiara Francesco Malaguti, presidente di Camst - Aclichef è una società cooperativa proprio come Camst e questo ci consente di condividere la stessa cultura e gli stessi valori che mettono al centro le persone e la passione per il lavoro che svolgiamo ogni giorno».

Un'ultima menzione va fatta anche per un appuntamento diventato ormai di tradizione in Aclichef: ovvero il concorso dei Minicuochi che Francesco Iaquineta inventò e organizzò fin dal 1998.

A maggio del 2019 si è svolta la 21esima edizione. Una giornata in cui più di 50 ragazzi delle scuole si trasformavano in piccoli cuochi e invadevano con le loro ricette e la loro fantasia le cucine di via Tentorio per preparare i loro piatti, poi giudicati da una giuria di super esperti.

L'iniziativa benefica

Trippa e vin brulé con i cuochi e la Caritas per aiutare i poveri sul Lario

Lo chef lariano Cesare Chessorti, già presidente dell'Associazione Cuochi di Como, stasera corona un suo antico sogno: un momento conviviale la notte della vigilia di Natale per donare, grazie alla sapienza culinaria, un sorriso ai più bisognosi. Avverrà appunto stasera, anzi stanotte dopo la messa di mezzanotte in Duomo. Alla porta laterale detta "Della Rana", quella che dà verso il palazzo del Broletto, un gruppo di volontari della squadra "Junior" dell'associazione Cuochi offrirà ai presenti trippa e vin brulé per una buona causa. Con una offerta libera si potranno sostenere le attività della Caritas diocesana a favore dei poveri e dei senzatetto



Lo chef lariano Cesare Chessorti, che ha lanciato l'iniziativa di stasera

ospitati nelle strutture dell'associazione benefica durante la stagione fredda in città. «I nostri giovani cuochi hanno accolto lo spunto con lodevole entusiasmo - commenta Cesare Chessorti - e con spirito di servizio hanno raccolto il testimone da noi anziani chef per mobilitarsi durante la notte di Natale. Accanto alla squadra Junior stasera troverete naturalmente anche i volontari Caritas». In tutto saranno cucinati 105 chili di trippa, per un totale di pietanze servite che arriva a 250 chili. E la prima volta che gli chef lariani, già assidui nella raccolta fondi pro Ozanam durante la fiera di Sant'Abbondio, si mobilitano la notte di Natale.

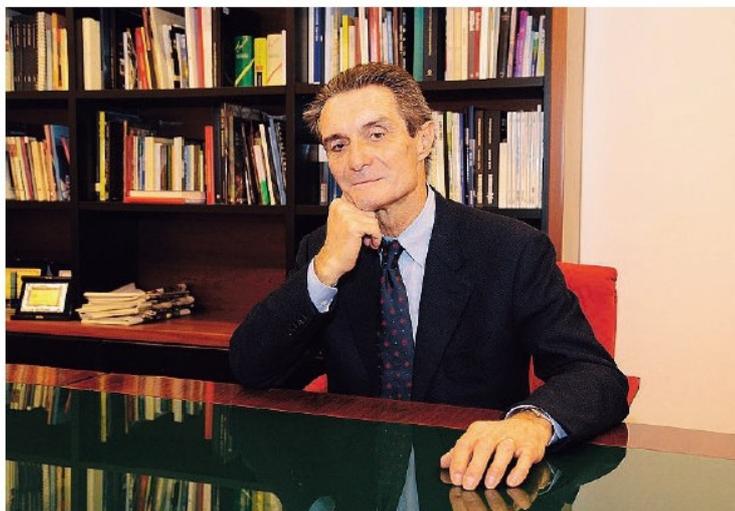
Sanità, liste d'attesa troppo lunghe Fontana: «Ridurle entro il 2020»

Il presidente della Regione ha convocato i direttori di Ats e Asst

Risorse

Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, ha annunciato un investimento di 30 milioni di euro per aumentare l'offerta e puntare così al miglioramento della situazione e anche per procedere all'assunzione di nuovo personale

(a.cam.) Liste d'attesa troppo lunghe negli ospedali, la Regione promette investimenti per il 2020 e impone ai direttori generali di lavorare per ridurre i tempi attualmente previsti per visite ed esami specialistici. L'ordine è arrivato dal presidente della Regione Attilio Fontana, che con l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha convocato ieri i direttori delle Ats della Lombardia e delle Asst e tutti i responsabili operativi delle liste d'attesa. «Nel 2020 l'obiettivo prioritario non solo della giunta regionale, ma anche delle aziende sanitarie deve essere la riduzione dei tempi d'attesa per visite e prestazioni sanitarie - ha detto Fontana - È necessario anche garantire una comunicazione più efficace ai cittadini, perché vengano indirizzati sulle strutture in grado di offrire le risposte nei tempi più rapidi». Attilio Fontana ha annunciato un



Il presidente Fontana ha riunito i direttori delle Ats della Lombardia e delle Asst e tutti i responsabili operativi delle liste d'attesa. L'obiettivo è chiaro e punta su una riduzione dei tempi per le visite. Al lavoro anche l'assessore regionale competente, Giulio Gallera

investimento di 30 milioni di euro per aumentare l'offerta. «Possiamo finalmente usare risorse aggiuntive per l'assunzione di personale - ha commentato Gallera - Questo servirà per incrementare sia l'attività ospede-

daliera che quella ambulatoriale».

La gestione unica delle prenotazioni, che al momento non è garantita, secondo l'assessore Gallera «andrà a regime entro il prossimo anno. Dovremo organizzare le

agende delle attività in modo razionale e funzionale, lavorando sulle urgenze e sull'appropriatezza - ha aggiunto Fontana - Il percorso intrapreso sulla presa in carico dei pazienti cronici sarà fondamentale».

**ECONOMIA & FINANZA****Fisco, stop a oltre 300mila cartelle**

ROMA - L'Agenzia della Riscossione ha sospeso l'invio di oltre 300mila notifiche tra Natale e l'Epifania. Nelle due settimane a cavallo dell'anno era previsto l'invio di circa 322 mila atti della riscossione che resteranno in-

vece sospesi ad eccezione di quelli inderogabili (circa 17 mila) che dovranno essere comunque notificati, in buona parte tramite posta elettronica certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it**420 pratiche**

● FINANZIAMENTO

Durante il 2019 sono state istruite 420 pratiche a fronte di richieste di fondi per il potenziamento di attività commerciali o per garantire scoperti: AscomFidi ha erogato circa 18 milioni di euro

9.990 ore

● CONSULENZA

In un anno sono state 9.990 le ore di consulenza aziendale gratuita, 11.660 le ore per l'assistenza sindacale e 1.775 gli interventi su igiene ambientale e privacy

VARESE - È pari a circa 18 milioni di euro la cifra erogata nel 2019 da AscomFidi, che ha supportato le aziende varesine per il potenziamento delle attività, per l'apertura di nuove imprese del settore o per garantire gli scoperti. E ancora: per garantire la liquidità aziendale e quindi il pagamento dei fornitori o quello delle imposte. Insomma, una riserva di denaro con cui la cooperativa di garanzia di Confcommercio riesce ad avere uno fra i dati più alti dell'intera Lombardia e soprattutto a dare la "benzina" alle imprese.

«È il risultato», spiega il presidente Attilio Aimetti, «della nostra presenza da quarant'anni sul territorio. Proponiamo ai nostri soci un'attenzione e un'assistenza di alto profilo e, nei confronti degli istituti di credito, siamo in grado di offrire garanzie che il singolo commerciante difficilmente può dare». Risultato? Sono le 420 operazioni istruite, con 18 milioni di euro erogati.

Il 2019 di Confcommercio Varese riserva altri numeri interessanti. E se solitamente i dati del commercio al dettaglio non sono esaltanti, mentre vanno meglio quelli legati a bar e ristoranti, il comparto resta comunque un pilastro dell'economia varesina. In-

Ossigeno ai negozi*Erogati 18 milioni da AscomFidi. Formazione contro la crisi*

Attilio Aimetti, presidente di AscomFidi, e Giorgio Angelucci, presidente di Uniascom, tracciano il bilancio di un anno (foto Archivio)

somma, in un periodo non certo facile per chi apre e chiude la saracinesca tutti i giorni, i numeri elaborati dalla principale associazione dei commercianti del Varesotto, dicono che

le cinque Ascom territoriali (Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Luino e Saronno) sono sempre più il punto di riferimento per i quasi 10.000 associati del territorio. Per esempio sulla

formazione dove «offriamo gli strumenti per stare sul mercato in modo competitivo», conferma Giorgio Angelucci, presidente di Uniascom, «soprattutto in questo momento stori-

NELLA GIUNGLA DELLA BUROCRAZIA

In un anno gestite 617mila fatture

VARESE -(n.ant.) Fra i tanti numeri del 2019 di Confcommercio, è impressionante la mole del lavoro nella parte burocratica. Un impegno di primo piano visto che le imprese associate sono soprattutto di piccole e micro dimensioni e, come ben si sa, in Italia la burocrazia, se affrontata in prima persona dall'imprenditore, toglierebbe molto tempo al core business aziendale. Mentre con l'intervento di Confcommercio, chi fa impresa può concentrarsi sullo sviluppo dell'azienda, le promozioni e le idee e delegare le scartoffie ad altri, con più esperienza nel di-

stricarsi nella giungla della burocrazia italiana. E così, anche durante l'anno che sta per concludersi, sono state elaborate 10.063 dichiarazioni dei redditi ed emessi 115.251 cedolini paga alle 1.550 imprese gestite dall'area lavoro. Infine sono state elaborate la montagna di 617.000 fatture per le 2.054 imprese gestite dell'area fiscale. Una mole di lavoro enorme e in costante crescita, nonostante le decennali promesse di semplificazione della politica. «Il nostro obiettivo», conclude il presidente Angelucci, «è ripartire ogni anno per fare di più e fare meglio. Inizieremo il 2020 con questo spirito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mercato e anche chi nel mercato c'è già». E così sono infatti 6.326 gli addetti formati grazie ai vari corsi organizzati sul territorio e, sempre in materia di assistenza di alto livello

professionale, sono state 9.990 le ore di consulenza aziendale gratuita dispendiate. Da una parte, quindi, si prende atto del periodo ancora difficile che stanno attraversando le attività, ma dall'altra si leggono positivamente i dati di fine anno dell'associazione.

Confcommercio svolge un ruolo anche per quanto riguarda l'assistenza sindacale, con 11.660 ore nell'arco dei dodici mesi. Altro settore al quale viene rivolta la massima attenzione è quello della sicurezza, con 1.775 interventi in materia di igiene ambientale e privacy erogati dalle aree delegate nelle cinque Ascom. «A tutto ciò», conclude Angelucci, «va poi aggiunto il valore umano dell'impegno profuso che si concretizza anche riunendo fra loro gli imprenditori, creando occasioni di confronto e di condivisione di problemi e di progetti». Infine, alle iniziative nelle sedi territoriali, si è aggiunta nel 2019 quella del Gruppo Giovani imprenditori che con "Business in Relax" ha riunito oltre 500 imprenditori associati e soprattutto non associati in occasione dei nove incontri serali a Gallarate e poi a Tradate organizzati ogni primo giovedì del mese.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Venegono primo volo del T-345 A: è l'erede delle Frecce Tricolori

VENEGONO SUPERIORE - Per gli addetti ai lavori è il T-345 A, addestratore di nuova generazione interamente nello stabilimento Leonardo di Venegono Superiore. Ma al di là di sigle e acronimi, è l'aereo che rappresenta il futuro delle Frecce Tricolori. Nei giorni scorsi un equipaggio costituito interamente da personale dell'Aeronautica Militare ha volato per la prima volta ai comandi di un velivolo T-345. Poche ore dopo, un secondo equipaggio ha effettuato una seconda sortita con il medesimo assetto (nella foto). Questi sono stati i primi due voli interamente in azzurro dell'attività di preview che il Reparto Sperimentale di Volo dell'AM sta conducendo nello stabilimento varesino. Il T-345 A è un velivolo HET (High Efficiency Trainer) progettato per offrire le prestazioni e l'efficacia tipiche degli aerei a getto, ma a costi comparabili a quelli dei velivoli da addestramento a turbopropela. È altamente performante e

ideato per essere efficace ed affidabile, capace di rendere più agevole il passaggio dei piloti provenienti dagli addestratori basici ai caccia di ultima generazione. L'acquisizione del nuovo fiore all'occhiello dell'industria italiana rappresenta un passo importante nell'ammmodernamento della flotta trainer dell'Arma Azzurra che lo impiegherà al posto del velivolo MB-339 A, per l'esecuzione della seconda e terza fase del syllabus di addestramento di un pilota militare e come nuova piattaforma della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Il Centro Sperimentale di Volo riunisce, sotto un unico comando, tutti gli enti di studio e sperimentazione dell'Aeronautica Militare. L'Ente, alla luce del nuovo riassetto disegnato dalla Forza Armata, si struttura su tre reparti: Reparto Sperimentale Volo, Reparto Tecnologie Materiali Aeronautici e Spaziali e il Reparto Medicina Aeronautica e Spaziale. Il Centro rappresenta

il principale ente di consulenza della Forza Armata e dell'Amministrazione Difesa per le prove in volo dei velivoli e dei sistemi d'arma, l'analisi e la valutazione chimico-fisica dei materiali strutturali e di consumo, l'addestramento e la sperimentazione nel settore della medicina aerospaziale, la gestione del software operativo e la verifica operativa dei sistemi d'arma. Il Reparto Sperimentale di Volo è l'unico Ente in Italia ad avere come compito istituzionale primario quello di studiare e condurre attività di sperimentazione a terra ed in volo sugli aeromobili dell'Aeronautica Militare, delle altre Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato. Provvede a sviluppare nell'ambito delle Certificazioni Tecniche Operative le modifiche software e hardware dei sistemi d'arma aeronautici, nonché esegue i test operativi e le valutazioni di nuovi sistemi d'arma nel contesto reale d'impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VARESE CITTÀ

112

CONTRIBUTO AFFITTO



Sono 67 gli anziani e 45 i disabili che ricevono un sostegno per pagare l'affitto. I progetti di vita indipendente distrettuali (fondi regionali), sono 18

626

MINORI SEGUITI



Ricevono sostegno per le rette di nido, mensa o doposcuola, sono seguiti con interventi educativi mirati o in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria

142

MINIMO VITALE



Anziani e disabili che ricevono un sostegno per sopravvivere. Si tratta di fondi erogati dal Comune a chi vive ai limiti dell'indigenza

102

RETTE PER RSA



Contributo totale o parziale per gli anziani che vivono in casa di cura. I fondi alternativi al ricovero nei centri residenziali sono 25 per gli anziani e 27 per i disabili

Il personale: sessanta esperti

Sono una sessantina tra assistenti sociali, educatori e personale amministrativo, i dipendenti dei Servizi sociali di Palazzo Estense che operano nella sede di via Orrigoni (due edifici) e nel Servizio minori distrettuale di via

Frasconi. I dieci milioni di euro spesi ogni anno riguardano il servizio, le rette, i sostegni economici per l'affitto o per la vita quotidiana delle famiglie e dalla voce sono escluse le spese per tutto il personale.

Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
Le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



10 MLN

SPESA SOCIALE

A tanto ammonta l'assistenza annuale ad anziani, disabili, nuclei familiari e bambini in difficoltà

1.100

FAMIGLIE

I nuclei seguiti nel corso dell'anno, per svantaggio sociale, educativo o per persone fragili

Mappa degli invisibili

L'ALTRA CITTÀ Povertà economica e sociale: sostegno a 3.500

Quando si tratta di famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese, quando si parla di ragazzini che non hanno i soldi per pagare l'abbonamento al bus per andare a scuola, quando si ha a che fare con il trasporto dei disabili o della quota per l'affitto di anziani e persone fragili, quando al centro della questione vi è il cosiddetto minimo vitale, l'assegno per sopravvivere, ridurre tutto ai fondi a disposizione sembra banale.

Eppure sono 3.500 le persone seguite ogni anno dai Servizi sociali e quasi dieci milioni di euro, circa il 13 per cento dei fondi messi a disposizione ogni anno dal Comune, a essere investiti in quella che viene definita spesa sociale. Adulti e minori, anziani e disabili, sfogliare il libro dei bisogni, delle necessità, delle richieste e delle emergenze dei varesini, non è facile. Vi sono le richieste specifiche in denaro da parte di chi non riesce a pagare l'affitto o la retta per la casa di cura o, a seconda dell'età, della mensa o doposcuola dei figli. Vi sono mamme e papà che non riescono svolgere la loro funzione genitoriale, altri che vivono in situazioni di conflitto e chi non riesce ad organizzare la propria vita quotidiana e quella dei propri cari a causa di una incapacità organizzativa familiare. Chiedono supporto economico, sociale,

di aiuto e consiglio. Chiedono tutto ai Servizi sociali del Comune.

«Solo le famiglie seguite sono 1.100», dice l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari. E i motivi possono essere povertà sociale, economica, educativa, problemi di disabilità e gestione dei minori. Dei 1.100 nuclei familiari, 300 sono seguiti solo per i bambini (365 minori) presi in carico tramite il Tribunale dei minori o il Tribunale ordinario, altri 150 bambini sono seguiti per interventi educativi specifici, per inserimento in centri diurni o sostegno all'attività sportiva.

Nella mappa quasi infinita dei numeri del bisogno, spiccano 142 persone (di cui 67 disabili) che ricevono il sostegno del minimo vitale, altre 112 persone un contributo per pagare l'affitto (tra questi, 67 anziani). Altre 102 persone vengono aiutate economicamente per risiedere in una casa di cura e 47 quote sono per il contributo di ricovero nei centri per disabili, oltre a 95 le rette per i centro diurni, sempre per le persone più fragili. E poi: 134 persone che si tenta di fare stare a casa loro evitando il ricovero, seguite da operatori grazie ai voucher dell'assistenza domiciliare.

Barbara Zanetti

L'ASSESSORE

«Rispondere ai bisogni nonostante le difficoltà»



Roberto Molinari: si rivolgono al Comune per ogni necessità

«Non è facile mantenere alta la qualità dei servizi a fronte di sempre meno fondi arrivati negli ultimi dieci anni dallo Stato e dalla Regione». L'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari elenca le criticità del prossimo futuro: popolazione sempre più anziana, incremento della disabilità, necessità di una maggiore attenzione per i minori che vivono in famiglie con varie problematiche o che sono stati allontanati da casa. «I cittadini si rivolgono a noi, in quanto Comune, anche per questioni che riguardano il settore sanitario e socio-sanitario: i nostri operatori sono al fronte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figli disabili al lavoro, quanta burocrazia

Difficoltà enormi per inserire un ragazzo Down o un figlio disabile in modo stabile nel mondo lavorativo. E una battaglia contro normative e burocrazia che sfiancherebbe anche il più tenace dei genitori. Una situazione che ha portato un padre a coinvolgere amici e professionisti e a creare un comitato, chiamato Città di Varese, a sostegno della causa e di tutte le persone che hanno a che fare con disabilità, giovani e anziani fragili e che si scontrano con le leggi, siano esse statali o regionali. Dicono i rappresentanti del comitato: «Non vogliamo sminuire l'importanza delle istituzioni e delle strutture preposte sia alla formazione di persone di-

versamente abili sia alla accoglienza di anziani e giovani diversamente abili, ma è evidente che vi siano incongruenze legali e difficoltà nell'accoglienza di queste persone nel tessuto sociale». Per aiutare tutte le famiglie che si trovano in situazioni simili alcuni cittadini hanno creato il comitato «Città di Varese». Obiettivo, in pillole, ricordare quanto difficoltà devono affrontare i ragazzi che trovano una attività lavorativa, se devono cam-

biarla dopo pochi mesi. Il problema pare sia legato all'applicazione di leggi statali o regionali (per contattare il comitato via whatsapp: 3287249002). «La legge regionale prevede tirocini formativi senza limiti di tempo e ripetibilità», dicono i promotori del comitato a sostegno di Giuseppe Rotolo, padre-simbolo della battaglia. Racconta il padre del giovane che ha esposto il problema della normativa anche al presidente del consiglio Giuseppe Conte e in pas-

sato ha scritto all'allora ministro Matteo Salvini e al ministro Luigi Di Maio: «Chiedo solo che per i ragazzi diversamente abili che non hanno alcun problema di relazione o sociale venga applicata la normativa regionale. La delibera regionale X/7763 del 17 gennaio 2018 dispone infatti che "per i disabili la durata massima" dei tirocini extracurricolari, sia di 24 mesi, "fatto salvo particolari difficoltà di inserimento lavorativo" sulla base della valutazione espressa dal comitato tecnico provinciale. A questi disabili "non si applicano vincoli di durata e ripetibilità del tirocinio"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia-calvario di un padre e l'aiuto di un nuovo comitato



Ospedali, un tesoro in eredità

Nel testamento di una benefattrice varesina case e beni affidati all'Asst Sette Laghi

In corso le verifiche sul patrimonio. Solo gli immobili valgono più di 1 milione e 300mila euro



Villa Tamagno, sede della direzione dell'Asst (foto Bizio)

Una villa in riva al lago di Monate, un'abitazione in città, appartamenti, box, titoli, depositi bancari e una cassetta di sicurezza, custodita nel caveau di un istituto di credito, da cui non sono stati ancora rimossi i sigilli.

Un patrimonio milionario, che una benefattrice varesina ha lasciato in eredità agli ospedali varesini perché sia capitalizzato e reinvestito nell'offerta di cure e assistenza all'interno delle unità operative del Circolo, al Del Ponte e nelle altre strutture di ricovero e ambulatoriali dell'Asst dei Sette Laghi a Tradate, Luino, Cittiglio, Angera e Cuasso al Monte.

Il testamento è stato aperto a settembre nello studio del notaio Maria Luisa Giani e le volontà della defunta sono state comunicate alle persone e agli enti citati nel documento

olografo.

Tra gli altri l'Asst dei Sette Laghi, "designata erede universale dei beni posseduti in Italia" dalla donna, deceduta nella scorsa primavera, a settant'anni, dopo una vita intensa e caratterizzata da impegno e attività all'interno di importanti associazioni culturali, professionali, di ricerca clinica e di supporto alle famiglie di persone colpite da patologie neurodegenerative.

A novembre la direzione degli ospedali ha accettato l'eredità "con beneficio di inventario", in attesa della

conclusione delle procedure che definiranno il passaggio di proprietà dei beni.

«Si tratta di un patrimonio importante - sottolineano a Villa Tamagno -, che abbiamo accolto come un segno concreto della stima per l'opera che ogni giorno svolgiamo all'interno dei nostri luoghi di cura. Una forma di moderno mecenatismo che, ancora una volta, documenta lo strettissimo legame tra i varesini e i loro ospedali».

Sulla base di una valutazione ancora provvisoria,

La donna è scomparsa nella scorsa primavera. Risorse economiche destinate a cura e assistenza

il valore del solo patrimonio immobiliare sarebbe superiore a un milione e trecentomila euro. Risorse economiche che potranno essere utilizzate per finanziare parte del piano di sviluppo e di riorganizzazione della rete ospedaliera.

«In questa fase - sottolineano ancora dalla direzione generale - è opportuno mantenere un giusto riserbo sull'identità della benefattrice e sulla finalizzazione dell'eredità. Possiamo però assicurare che le volontà espresse nel testamento saranno rispettate».

Nel corso dell'anno, l'Asst dei Sette Laghi aveva ricevuto un altro lascito: cinquantamila euro affidati idealmente a medici e infermieri da una persona scomparsa a metà gennaio.

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASST SETTE LAGHI E UNIVERSITÀ INSIEME PER LA RICERCA

Studi clinici: operativo il Centro

L'Asst dei Sette Laghi ha istituito il "Clinical trial center", una centrale che ha il compito di sostenere l'attività di ricerca e gli studi clinici sviluppati all'interno della rete degli ospedali varesini in sinergia con l'Università dell'Insubria.

Il Centro dipenderà direttamente dalla Direzione sanitaria e sarà coordinato da professionisti con specifiche competenze tecnico-amministrative: un data manager, infermieri di ricerca clinica e un farmacista.

In base specifiche necessità, potrà

avvalersi di clinici e di esperti di biostatistica, oltre che di professionisti del fundraiser. Referente è stato nominato il professor Fausto Sessa.

«Ho creduto e investito molto in questo progetto - ha sottolineato ieri con una nota il direttore sanitario dell'Asst, Lorenzo Maffioli (foto Archivio) - sia per una mia inclinazione, legata alla mia personale

formazione, sia soprattutto perché credo sia fondamentale che un'azienda come la nostra, che è polo universitario e che è così impegnata negli studi clinici, si doti di una solida struttura che supporti l'attività scientifica. L'istituzione del Clinical trial center è solo la prima pietra di una costruzione che, sono convinto, nel tempo darà grandi risultati».

Oltre a rappresentare un'interfaccia tecnica per tutte le comunicazioni tra

sperimentatori, promotori, Comitato etico e Direzione, il compito principale del Centro sarà quello di promuovere la partecipazione dell'Asst dei Sette Laghi a bandi di ricerca nazionali e internazionali e di coadiuvare gli sperimentatori «sia nella progettazione degli studi, sia nella raccolta delle relative autorizzazioni, sia nella conduzione degli stessi».

Inoltre, il Ctc gestirà, da un punto di vista organizzativo ed economico-finanziario gli studi, supporterà la registrazione degli stessi nei data

base nazionali e internazionali, monitorando i percorsi dei pazienti inseriti in uno studio clinico.

«Fin dall'inizio del mio mandato - ha commentato sempre ieri il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli - ho rilevato quanto significativa fosse l'attività di ricerca in questa azienda, basti pensare che risultano attivi quasi

quattrocentocinquanta studi clinici e che ogni anno se ne promuovono una ventina di nuovi».

«Ho promesso che avrei fatto del mio meglio per sostenere i professionisti impegnati in questo campo - ha concluso Bonelli -, che è strategico non solo per la nostra azienda e per i pazienti che vi si rivolgono, ma per tutta la sanità. L'istituzione del Clinical trial center è il primo passo, importante, in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Operazione Natale sicuro: carabinieri all'opera

(b.z.) - Natale sicuro: shopping e e festività con i controlli serrati delle forze dell'ordine e la diminuzione, questo l'obiettivo dei servizi, dei reati. Durante uno dei controlli eseguiti dai carabinieri, un uomo è stato arrestato. Si tratta di un tunisino di 38 anni, sottoposto agli arresti domiciliari in seguito a un ordine di carcerazione emesso dall'Ufficio esecuzioni penali della Procura di Lecco. Il nordafricano aveva compiuto una rapina nello scorso mese di febbraio e doveva scontare una pena definitiva di 2 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione. Sorpreso a rubare in un discount a Calozicorte, in provincia di Lecco, l'uomo ave-

va aggredito un vigilante e poi se l'era presa con i carabinieri. Era un sabato sera: il tunisino, completamente ubriaco, aveva provato ad allontanarsi dal supermercato senza pagare il conto di una bottiglia di liquore ma un addetto alla sicurezza lo aveva bloccato e aveva richiesto l'intervento dei militari dell'Arma.

Ora, è, appunto, agli arresti domiciliari. Intanto, per l'operazione Natale sicuro, i carabinieri hanno intensificato l'attività e negli ultimi due giorni hanno identificato 83 persone, di cui oltre 20 extracomunitari e circa 50 veicoli in circolazione. L'attività è stata concentrata in centro:

piazza Monte Grappa, piazza Repubblica, l'area delle stazioni. Obiettivo, aumentare la sicurezza reale e percepita, non solo nel capoluogo ma anche nei comuni vicini di Casciago, Malnate, Lozza e Veduggio. Inoltre i militari dell'Arma hanno segnalato alla Prefettura di Varese 6 soggetti tra cui 4 ventenni della provincia, a causa del possesso di droga: tra di loro, anche un ragazzino di 15 anni.

I giovani sono stati infatti trovati in possesso di cocaina, hashish e marijuana, sostanza stupefacente detenuta per uso personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corpo senza vita di Daniele Bossi, pescatore professionista di 53 anni, è stato trovato ieri sera dai vigili del fuoco nelle acque del lago (foto Archivio e Blitz)



Tradito dal suo lago Muore Daniele Bossi

Era il più giovane pescatore della Cooperativa

Era uscito per andare a pescare sul lago con la sua barca e quando poi è calato il buio, ma lui non aveva ancora fatto rientro a casa, i famigliari hanno lanciato l'allarme. Purtroppo le ricerche si sono concluse nel modo più tragico: il corpo dell'uomo è stato ritrovato in acqua, ormai senza vita, nei pressi della Schiranna.

Si tratta di Daniele Bossi, 53 anni, pescatore professionista di Bodio Lomnago: dai riscontri iniziali, ancora in attesa di conferma, sarebbe stato colto da un male, finendo poi in acqua. Ma è una ricostruzione che, nel caso, potrà essere confermata soltanto da un eventuale esame autoptico sulla salma.

Di certo c'è che sono stati momenti drammatici, quelli vissuti nella tarda serata di ieri sul lago di Varese. Ai carabinieri è arrivata la richiesta di au-

to da parte dei parenti dell'uomo che, appunto, non era ancora rincasato nonostante ormai il sole fosse calato da alcune ore: il 53enne era uscito di casa intorno alle 14, annunciando che sarebbe andato a pescare in barca, ma non aveva più dato notizie di sé. Un silenzio che ha subito insospettito i suoi famigliari. E così, non appena è arrivata la segnalazione, si è messa in moto un'imponente macchina dei soccorsi: carabinieri della Compagnia di Varese, un'ambulanza dell'Sos Valbosca, un'automedica del 118 e le squadre dei vigili del fuoco.

Gli esperti del Comando di via Legnani hanno cominciato a perlustrare le acque del lago con un gomnone, partendo da Bodio. Le ricerche non sono durate a lungo: l'imbarcazione del pescatore è stata rapidamente individuata alla deriva nei pressi della

Schiranna e, a pochi metri di distanza, è stato trovato anche il corpo dell'uomo. È stato subito portato a riva ma ormai per lui non c'era più nulla da fare.

La tragica notizia è subito rimbalzata tra quanti su quel lago ci vivono da sempre: Bossi era infatti il più giovane della Cooperativa pescatori del lago di Varese. «È un dolore enorme per tutti: per la sua famiglia e per noi ha commentato il presidente Gianfranco Zanetti, distrutto dal dolore. Lo conoscevo da sempre, era il più giovane di noi. In serata i parenti ci avevano avvisato che lo stavano cercando perché non aveva ancora fatto rientro a casa, ma non pensavamo che potesse essere capitata una tragedia simile».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCIA & VALLI

Operaio cade da tre metri: ferito

CARAVATE - Un uomo di 40 anni è rimasto ferito nel pomeriggio di ieri al cementificio di Caravate. In base alla prima ricostruzione, l'addetto stava lavorando a un'altezza di circa tre metri quando, per cause ancora

da chiarire, è caduto al suolo. Subito è partita la richiesta di aiuto. Il ferito è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Circolo di Varese, per la sospetta frattura di una gamba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183

www.emergenzefunerarie.san-giorgio.eu

● L'ACCORDO INTERNAZIONALE

Ai Comuni di confine assegnati contributi sul numero di frontalieri

LAVENA PONTE TRESA - I Comuni italiani in cui i frontalieri sono domiciliati ricevono un versamento annuale che corrisponde al 38,8 per cento dell'ammontare totale delle imposte pagate dai lavoratori frontalieri in Svizzera. Questo avviene sulla scorta di un preciso accordo ratificato tra la Svizzera e l'Italia nel 1974. Si tratta di un provvedimento particolare, che si riferisce esclusivamente alle località italiane nel raggio di 20 chilometri dalla frontiera con i Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni, trasferisce in Italia una quota di diversi milioni di franchi annui in percentuale al numero dei lavoratori impiegati oltre il confine. Quest'anno la cifra si è attestata ad 80 milioni di franchi, circa 74 milioni di euro. Più del 60 per cento di tale imposizione rimane nei cantoni, contribuendo al sostentamento finanziario degli investimenti cantonali.



In questi ultimi mesi la tensione è salita perché da tempo la Svizzera chiede un cambio di questo accordo di doppia imposizione fiscale, già siglato il 23 febbraio 2015 ma mai definitivamente ratificato dai rispettivi parlamenti. Prima ancora, il 30 giugno 2011, il Governo ticinese congelò metà dei ristorni del 2010 ed in qualche modo Varese si dimostrò uno snodo centrale nelle trattative ministeriali tra i due Stati con l'incontro tra gli allora ministri Umberto Bossi e Roberto Maroni, ed il consigliere leghista ticinese Norman Gobbi per sbloccare la complicata situazione. Quelli, infatti, erano i tempi in cui a Varese si decidevano temi internazionali vicino ad un caffè, provando a limare fisiologici attriti di due Leghe che volevano essere "ognuna padrona a casa propria".

S.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristorini verso lo sblocco

In arrivo i fondi "congelati" per il debito di Campione

3,8 milioni

● TRATTENUTI

Quasi 4 milioni di franchi erano stati bloccati dalla Svizzera in attesa del saldo del debito



84,3 milioni

● IL TOTALE

Ammonta a oltre 84 milioni di franchi il valore complessivo dei ristorni destinati ai Comuni italiani

LAVENA PONTE TRESA - I Comuni di frontiera, da Lavena Ponte Tresa a Cantello, possono tirare un sospiro di sollievo. Lo scorso 17 dicembre, infatti, nel decreto fiscale annesso alla manovra di Bilancio in votazione in questi giorni a Roma, è arrivata una boccata d'ossigeno per i cittadini di Campione d'Italia che è indirettamente collegata alle casse ed ai bilanci delle Amministrazioni alla frontiera di Varesotto e Comasco. Già, perché il 26 giugno 2019 il Governo ticinese ha trattenuto quasi 4 milioni degli 84,3 dovuti alle casse dei municipi italiani per i cosiddetti ristorni dei frontalieri. «Ritenuta la perdurante e crescente situazione debitoria del Comune di Campione d'Italia nei confronti di vari enti pubblici e semi pubblici del Canton Ticino per un ammontare di 3.822.510,32 franchi - hanno scritto a giugno dal Governo ticinese - e considerata la mancanza di informazioni e garanzie chiare da parte del Governo italiano, malgrado l'impegno espresso di onorare il dovuto, il Consiglio di Stato ha deciso di autorizzare il ver-

samento entro il 30 giugno di una somma al netto di detto importo, ossia 80.515.111,05 franchi. Il saldo di 3.822.510,32 franchi sarà versato una volta che gli enti in questione avranno ricevuto dalle Autorità italiane competenti l'integralità della somma a loro dovuta». Il senso è chiaro: una volta "rimesso il debito" da parte degli italiani, i soldi dei lavoratori frontalieri riprendono la "strada di casa", anche se ancora vi è incertezza sulla data. Le fatture da pagare sono diverse e riguardano le spese per gli alunni campionesi che frequentano le scuole ticinesi, i servizi dei rifiuti e quelli delle acque reflue mentre fra i creditori più esposti resta la Navigazione del lago di Lugano. Quella che sembra essere una vicen-

da marginale comasca, campionesa - l'enclave dal 1° gennaio sarà inserita in spazio doganale europeo - dunque, si ripercuote anche sulle infrastrutture di tutto il territorio. Va infatti ricordato che i soldi che vengono prelevati ai lavoratori italiani sono vincolati da un accordo che stabilisce le modalità di utilizzo. Il 70 per cento della quota è vincolata ad opere infrastrutturali transfrontaliere, che possono essere strade, parcheggi, oppure come fatto a Lavena Ponte Tresa per mettere mano ai depuratori in modo da evitare sversamenti in acqua, nel Ceresio che è condiviso proprio con gli svizzeri. Nel 2018 una Commissione parlamentare ticinese chiese spiegazioni sul preciso utilizzo di questi soldi. Per alcuni Comuni del Varesotto questi fondi vanno dal 20 al 60 per cento delle entrate nelle casse pubbliche. Senza questi denari, spesso, i sindaci non riuscirebbero a chiudere i bilanci annuali.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non siamo solo dei numeri»

VERTENZA EX AUCHAN Lo sciopero di otto ore ha bloccato le vendite all'antivigilia

RESCALDINA - Otto ore di sciopero piazzate nella giornata dell'antivigilia, quando tutti i consumatori del mondo fanno la fila per comperare i regali dell'ultimo minuto e il necessario per il pranzo di Natale. A Nerviano è riuscito, per tutta la giornata la stragrande maggioranza dei reparti è rimasta chiusa; a Rescaldina, invece, è andata un po' meno bene: del piano industriale di Conad si conosce poco o nulla, ma una cosa è certa: se l'azienda ha già deciso di licenziare metà dei dipendenti, inutile salire sulle barricate per poi rischiare di ritrovarsi tra un mese nella metà sbagliata.

Tutti in Regione

Quella di ieri è stata una battaglia campale per i 18mila dipendenti ex Auchan sparsi in tutta Italia. I 545 che lavorano nei punti vendita di Rescaldina, Nerviano e San Vittore Olona hanno fatto la loro parte, aderendo (chi più chi meno) alle prime otto ore di sciopero del pacchetto di 16 proclamato dai sindacati. Anche l'ultimo confronto al Ministero dello Sviluppo industriale, che si è svolto martedì 17, non ha portato certezze. I punti vendita italiani di Auchan sono passati a Margherita Distribuzione (controllata Conad) lo scorso 29 ottobre, da allora di novità se ne sono registrate ben poche: si sa che i dipendenti



18.000

• I DIPENDENTI

In tutta Italia i dipendenti della rete di vendita ex Auchan sono circa 18.000. A Rescaldina sono 350, a Nerviano 180 e a San Vittore Olona 15 (Sma)

3.092

• GLI ESUBERI

In un primo momento Conad aveva dichiarato 6.197 esuberanti, poi scesi a 3.092. I dettagli, però, non sono ancora stati resi noti

ex Auchan sono in tutto poco meno di 18mila, e che secondo il piano industriale di Conad 6.197 sarebbero di troppo. Circa la metà di questi dipendenti potrebbero però essere recuperati o ceduti ad altri marchi della grande distribuzione insieme ai supermercati dove lavorano, secondo la nuova proprietà il nu-

mero totale degli esuberanti potrebbe quindi scendere a 3.092. Come e quando, però, è ancora tutto da capire. «Anche l'incontro che si è tenuto la scorsa settimana non è servito per chiarire i dettagli di un piano industriale che finora sembra solamente abbozzato - afferma Elvira Miriello, segretaria regionale della Fil-

cams Cgil -. L'azienda non si sbottona neanche con le istituzioni, i rappresentanti delle Regioni condividono le nostre stesse preoccupazioni. Se un piano esiste, forse sarebbe meglio metterlo sul tavolo il prima possibile, così da limitarne l'impatto sui dipendenti, in gran parte donne contrattualizzate part time». Pro-

I dipendenti di Auchan che ieri mattina hanno partecipato alla manifestazione organizzata dai sindacati davanti a Palazzo Lombardia (Redazione)

prio per questo, ieri Cgil, Cisl e Uil hanno alzato il tiro, proclamando lo sciopero nella giornata del 23 allo scopo di costringere l'azienda a mostrare le carte.

Persone, non esuberanti

Ieri davanti alla sede di Regione Lombardia a nome delle dipendenti Auchan di Rescaldina ha parlato Maddalena Izzo, eletta nella Rsu per la Cisl: cinque minuti di intervento appassionato per ribadire che dietro i numeri di questo piano «ci sono delle persone». «Auchan era la nostra famiglia - ha affermato -. Per lei abbiamo sacrificato le gite domenicali, le ricette dei figli, le giornate di ferie. Per noi timbrare era un dovere, e adesso siamo state tradite. In questi giorni ci stiamo chiedendo se potremo fare un regalo ai nostri figli, se il prossimo anno avremo il necessario per pagare i loro studi e le spese mediche. O anche solo per mettere in tavola un piatto di pasta». Il confronto al Mise riprenderà dopo le feste, la battaglia per il lavoro e la dignità continua.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

La parabola del l'ipermercato Cinque anni fa era un modello

1990 Il gruppo francese Auchan identifica il sito della costruzione dell'ipermercato di Rescaldina. Il progetto resta però bloccato 10 anni per la vicinanza del cantiere con la maxi discarica che ospita i rifiuti raccolti nella città di Milano

2000 Chiusa la discarica, il centro commerciale può finalmente aprire: prima è inaugurato il piano inferiore dell'ipermercato, poi quello superiore, per una superficie totale di vendita di circa 14mila metri quadrati

2014 Il centro commerciale di Rescaldina fa registrare il suo record, con un totale di 10 milioni di passaggi in un solo anno

2017 Il modello degli ipermercati Auchan comincia a mostrare i suoi limiti: tra il 2013 e il 2017 Auchan Italia perde il 20% del suo fatturato, i debiti passano da 82 a 275 milioni di euro. Vendere i supermercati in Campania e in Sicilia non basta per raddizzare l'azienda, alla fine Parigi decide di mollare tutto

2018 Il gruppo Auchan registra la perdita record di 997 milioni di euro. Parigi decide di cedere la rete di vendita italiana, tutto sta nel trovare un acquirente interessato a rilevare una realtà impostata secondo modelli che evidentemente non funzionano più

2019 Forte dei risultati raggiunti negli ultimi anni, a maggio il gruppo Conad formula la sua offerta a Auchan. L'affare è concluso in ottobre, il 29 ottobre tutta la rete di vendita di Auchan Italia (i marchi Auchan, Simply Market e Sma) passa a Margherita Distribuzione Spa, società controllata da Conad. Il piano industriale prevede il taglio di circa un terzo dei posti di lavoro

2020 Il confronto tra sindacati, azienda e Regioni riprenderà dopo il 13 gennaio, quando le parti saranno riconvocate al Ministero dello Sviluppo economico per entrare nel merito del piano industriale

© RIPRODUZIONE RISERVATA